



Parrocchia S. Antonio di Padova in Cittadella - Modena

La Citta

Giornalino parrocchiale – Pasqua 2020

“ISOLATI”...MA UNITI ANCHE DA LA CITTA

Ricevo una telefonata: “..... a proposito dell’edizione di **La Citta** per la prossima Pasqua: abbiamo ricevuto **tanti articoli**. Ma,..... nella situazione in cui ci troviamo: ...la stampiamo? ...la mettiamo sul tavolo della Buona Stampa all’ingresso della Chiesa? ...quali orari e iniziative possiamo comunicare? ...quante persone, in questo periodo, verranno a prenderla... e, quindi, quante copie ne facciamo? ...trasportiamo tutti gli articoli sul prossimo numero che dovrebbe uscire a maggio in vista della Sagra? ...e, se in questa situazione, pubblicassimo **La Citta on-line?**...”.

Dopo esserci confrontati telefonicamente su questi interrogativi, con alcune persone della Redazione abbiamo optato per la **pubblicazione on-line**, mettendo comunque in libera disposizione qualche fotocopia sul tavolo della Buona Stampa. E’ un modo per stare uniti anche attraverso mezzi di comunicazione di cui possiamo disporre.

La Citta, in questo periodo di “isolamento”, vuole quindi essere un piccolo ma vero **segno di collegamento, di condivisione, di unità nelle comuni e amate radici**.

Ringraziamo il Signore per questo e per i **tanti gesti di amore e di comunione** sorti in questo periodo, spontaneamente e con creatività, oltre che in altre istituzioni –tra cui la Diocesi di Modena- **anche nella nostra Parrocchia**:

- il collegamento, in rete, del venerdì alle 20.45 con la presentazione delle letture della domenica successiva e con la preghiera (link <https://join.skype.com/f68rIYnHitm5>);
- le frequenti comunicazioni tramite mail, whatsapp, facebook, instagram, twitter, Skype, facebook, ... tra i vari gruppi (*giovani, gruppo Animazione, catechisti con bambini/ragazzi e famiglie, caritas, scout, suonatori e coro Cittadella, animatori, ministranti...*);
- la continuazione nella pulizia e nel decoro della Chiesa e della canonica;
- il tempo donato per le persone che hanno bisogno della Caritas parrocchiale;
- le preghiere;
-

Ricordando la frase dell’immagine in copertina “**Andrà tutto bene**” e quella detta da Gesù-crocifisso-risorto “**Io sono con voi, tutti i giorni**”, oltre a ringraziare, **preghiamo Dio**:

Continua a restare con noi, Signore:

*resta con ogni persona e con ogni famiglia
preoccupata-angosciata per il presente e per il futuro;
infondi forza e saggezza in tutti coloro
che si occupano del bene comune e di ognuno di noi;
guarisci chi è ammalato, chi è in quarantena,
chi vive nella paura e nello smarrimento,
chi ha perso il lavoro;
dona salute a tutto il mondo e ad ogni casa;
aiutaci a dire, con i bambini, “andrà tutto bene”. Amen*



Saluti cari a ognuno di voi

d. Pietro

Passaggio di testimone da Don Gianni a Don Pietro per la Parrocchia di S. Antonio di Padova a Modena

Non abbiamo sbagliato titolo...ma è quello che abbiamo messo nell'articolo per "Vita Giuseppina": lo potete leggere, in anticipo, dopo questa introduzione. Sappiamo che non tutti i parrocchiani sono abbonati a questa rivista, il mensile dei Giuseppini del Murialdo che arriva nelle nostre case; notizie dalle varie Opere e Parrocchie presenti in Italia e all'estero. Abbiamo pensato di condividere con la comunità una notizia scritta a 4 mani che dovrebbe essere pubblicata in aprile sui nostri pastori; sacerdoti con caratteri diversi, conoscenza dall'epoca degli studi nello stesso periodo in seminario, stessa età anagrafica e stesso desiderio di far crescere la nostra comunità parrocchiale. Siamo un po' in ritardo sulla pubblicazione di questa notizia su Vita Giuseppina rispetto agli eventi ma... a volte servono stimoli particolari per decidere di prendere in mano la penna... Speriamo di aver interpretato davvero, con poche righe, non solo i nostri pensieri e sentimenti personali ma quelli di tutti "i firmatari" (a loro insaputa) dell'articolo sottostante.

Cinzia e Maria Angela

Non è mai troppo tardi per ringraziare, per il bene ricevuto, un sacerdote amato da tutta la comunità parrocchiale. In questi mesi lo abbiamo sentito vicino nella preghiera ma il Festival di Sanremo ce lo ha "riportato" tra noi. Il ritorno dei Ricchi e Poveri che cantano "che sarà", non poteva che far ritornare il pensiero al nostro Parroco **Don Gianni Tesaro**. Con questa canzone, modificando le parole, lo abbiamo salutato prima della sua partenza in ottobre per la Parrocchia S. Maria Immacolata e S. G. Berchmans a Roma. La canzone da parte dei giovani è stata preceduta da un bel video ricco di foto sulla importante e costante presenza del Don nelle varie attività e realtà parrocchiali durante gli anni trascorsi insieme.



Don Pietro Rota, nostro attuale Parroco proveniente dalla Parrocchia Corpus Domini di Montecatini, ci ha detto che poco conosceva di noi, perché non ha mai letto notizie su Vita Giuseppina...ed è vero.

Negli 11 anni con Don Gianni abbiamo costruito davvero tanto, con umiltà (nello stile dei padri francescani che hanno preceduto i Giuseppini del Murialdo ed anche nello stile caratteriale del nostro Don) e un po' nel silenzio, scrivendo di noi solo sul giornalino parrocchiale o diocesano. Crediamo che, nell'occasione del

cambio dei Parroci, sia opportuno farci sentire per un doveroso e prezioso ringraziamento nei confronti di Don Gianni ed un benvenuto a Don Pietro.

Bambini, giovani, adulti e anziani hanno apprezzato Don Gianni per la sua capacità di ascoltare, di essere paziente e disponibile, per la sua straordinaria premura di essere vicino, nella gioia e nel dolore, di pregare e di fare con tutti. Splendida persona, eccezionale compagno di viaggio, presenza discreta ad ogni nostro passo, dono prezioso per la nostra parrocchia. Poi la notizia del suo trasferimento a Roma! Si sa cosa succede quando le cose funzionano e funzionano bene: sgomento, sconforto, timore. Ma il nostro Don ci ha aiutato ad affrontare la nostra debolezza e ad aprirci con il suo confratello, Don Pietro, trasferito da Montecatini, dove era tanto stimato. Anche Don Pietro è stato capace di capirci e di aiutarci: insieme a noi nella festa di saluto, insieme a noi all'insediamento a Roma, insieme a noi nei momenti di maggiore nostalgia, insieme a noi nel cammino intrapreso e da continuare a percorrere nella gioia del Vangelo, esempio grande di condivisione di valori, di collaborazione per unire, di fede.



Sappiamo che entrambi hanno lasciato un pezzo di cuore nelle loro rispettive città per relazioni create negli anni con le comunità parrocchiali, con le diocesi o le istituzioni locali e crediamo sia stato per loro psicologicamente difficile dover preparare cartoni per il trasloco. Accompagneremo entrambi con la preghiera per le loro nuove missioni, ageveremo la possibilità di mantenere le relazioni, umanamente comprensibili. Nella chiesa gremita di persone per il saluto a Don Gianni ed anche per l'ingresso di Don Pietro si avvertivano da parte delle rispettive comunità parrocchiali sentimenti di affetto, di gratitudine, di riconoscenza, di stima e... tanta commozione. Allontanarsi da persone care è sempre difficile, sale un nodo alla gola, le parole escono a fatica e un po' tremolanti e gli occhi diventano lucidi... questo è stato sia per noi fedeli che per i nostri sacerdoti.

Grazie Don Gianni, avrai sempre un posto speciale nel cuore di noi modenesi, grazie Don Pietro per averci sostenuto nel passaggio e per aiutarci a camminare (o forse meglio dire pedalare vista la tua passione per la bici...) avanti !

La comunità parrocchiale di S. Antonio di Padova– Modena

Comunicazione

- la **chiesa è aperta** per la preghiera personale, **tutti i giorni**, dalle 7.00 alle 18.00 circa.
- In chiesa, **sul tavolo della Buona stampa**, sono in libera disposizione il pieghevole della S. Messa festiva, libri da leggere, ...e **tra poco anche qualche fotocopia de *La Citta***.
- Per eventuali esigenze: tel. 059.217906; 388.7442227; mail rotapietrog@libero.it

CERCA DI NON ESSERE SOLO SPETTATORE!

Ossia: il Ritiro parrocchiale per capire la Quaresima e la Pasqua

Credo che ciò di cui una comunità ha più bisogno per essere definita tale, sia il vivere insieme dei momenti, delle esperienze, delle occasioni importanti che la uniscano, tessendo tra le persone legami attorno a qualcosa (o Qualcuno) di importante e fondante.

Ho provato questo nel vivere come comunità cristiana di Sant'Antonio il **RITIRO** di inizio Quaresima: la gioia di trovarsi insieme in un posto un po' diverso da quello abituale, per riflettere, aiutati da **don Alberto Zironi**, sulle ultime ore di Gesù e sulla sua morte e Resurrezione, attraversando idealmente le domeniche che ci portano alla Pasqua!

Don Alberto ci ha invitato a curare molto la bellezza delle celebrazioni di questo tempo liturgico, perché sono occasioni di Annuncio, in cui si deve mostrare accoglienza anche per chi sembra venire...solo a ritirare il "gadget", cioè l'ulivo della Domenica delle Palme (la domenica più frequentata dell'anno!), ricordandoci che Gesù ha valorizzato chi gli ha solamente sfiorato il mantello....perché quel gesto forse conteneva già un'invocazione....

Abbiamo con don Alberto ripercorso il Triduo pasquale: la grammatica dell'Eucaristia e della Lavanda dei piedi del **Giovedì Santo** che si conclude col silenzio adorante della Riposizione nel Sepolcro; il digiuno pieno, il silenzio delle campane, la spogliazione degli altari, l'amorosa adorazione della Croce, la lettura del Passio, la Preghiera Universale il **Venerdì Santo**; infine il **Sabato Santo**, il giorno del silenzio totale, in cui ci si raduna solo per la Liturgia delle Ore, che è preludio alla **VEGLIA PASQUALE**, serata da godere, da tuffarsi dentro, con una preghiera rilassante, che ti fa bene! Con l'esplosione di gioia di quell'ALLELUIA!!



Ecco la bellezza della Liturgia di questi giorni quaresimali e pasquali, che ci aiutano a fare questa strada con Gesù, con i suoi sentimenti mentre liberamente ha attraversato la Morte per arrivare alla Sua Gloria! *Simona*

TERRA & INTEGRAZIONE

Ciao, mi chiamo Giacomo e da ormai un anno collaboro al progetto dell'orto solidale di Baggiovara. Devo ammettere che a causa di impegni universitari e lavorativi non sono riuscito a partecipare a pieno alle attività ma cerco sempre di dare del mio meglio per raggiungere, assieme agli altri collaboratori, l'obiettivo di questo gruppo. Obiettivo che può sembrare ambizioso ma è molto nobile e penso che sia quello di cui ha bisogno la nostra società oggi: da una parte l'integrazione di ragazzi provenienti dai paesi africani più poveri, dall'altra il giusto utilizzo della terra, evitando sfruttamenti. Il mio ruolo attuale si incentra sulla cura delle pagine Facebook e Instagram dell'orto, inserendo post e notizie sulle nostre attività. Questo compito ha come scopo quello di informare il pubblico online dei nostri appuntamenti ai mercati solidali così da avere più clienti, ma anche quello di reclutare nuove persone nella nostra squadra per aiutarci. Inoltre, quando c'è bisogno, cerco di dare una mano all'orto. Personalmente sono rimasto molto colpito da questo progetto, un gruppo di persone che donano il proprio tempo e le proprie risorse a dei ragazzi che vengono dipinti dalla politica e da molta gente quasi come degli invasori. E' l'insieme di queste piccole attività che, credo, riusciranno a far uscire l'Italia e l'Europa da questo periodo di paura e ignoranza riguardo le migrazioni mediterranee. Penso che la conoscenza che mi è arrivata e mi arriverà da questo lavoro sia fondamentale, mi ha aperto la mente, mi ha insegnato a non avere pregiudizi e concetti prefissati, ma a mettere in discussione e ogni cosa. Lavorare a fianco di coloro che non hanno avuto la nostra stessa fortuna, ovvero quella di nascere in Europa, dovrebbe essere un'esperienza provata da molte più persone, così che tutti possano accorgersi del fatto che siamo tutti uguali, sotto ogni aspetto. Oltre a ciò,



molto importanti sono le pratiche da noi utilizzate per coltivare la terra che, a differenza di quelle usate oggi dal settore agricolo, rispettano la terra e la natura. Anche questo è un tema che dovrebbe essere conosciuto da più persone oggi in quanto pochi ne parlano, nonostante sia di estrema importanza per la salvaguardia del pianeta ma soprattutto per la sopravvivenza delle specie animali (noi inclusi) e non. Sono contento, infine, di andare tutti i lunedì all'OvestLab, un mercato dove vendiamo i nostri prodotti. Sono contento perchè in questi tipi di mercati le merci vendute vengono prodotte senza

nuocere a persone o al pianeta. Sono meno contento perchè vedo che l'affluenza non è alta, infatti bisognerebbe promuovere in un qualche modo il commercio ecosolidale così da spingere i consumatori a diminuire il denaro dato a quei produttori a cui importa più il fine che il mezzo. Detto questo spero molto che questo progetto possa ampliarsi, includendo persone di ogni fascia di età, religione e origini, così da diffondere questo metodo nella nostra società.

Giacomo

UNA MACCHINA CHE CUCE...I CUORI

Chi sono? Una macchina da cucire Pfaff! Chi pratica il mio ambiente sa che, ben custodita in un mobiletto di legno, ero competitiva sul mercato, oggetto del desiderio di tante donne negli anni '70. Quando vidi in negozio la signora Lella che veniva per acquistarmi, fui contenta subito. Mi colpì il suo bel viso aperto e cordiale e le mani curate, che capivo essere operose. Intuii che andavo a finire bene. Allora ero dotata di funzioni moderne e ho visto passare sotto il mio ago tanti manufatti e non solo per la sua famiglia. Ho passato tanti anni in quella casa accogliente, poi, un bel giorno, Lella ha scritto questa lettera: *“Quando ero bambina desideravo cucire a macchina, ma la mia mamma non me lo permetteva. Finalmente quando sono andata in pensione, me ne sono regalata una e ho confezionato alcune cose. Ora però ho compiuto 90 anni e non la uso più. Ho saputo che in parrocchia funziona un laboratorio, quindi ho pensato di regalarla. Ieri sono venuti a prenderla ed ora è operante nel laboratorio parrocchiale per confezionare tante bellissime cose. Ciao macchinina, ti ho voluto bene e sono contenta che tu sia usata per fare del bene!!! Lella”* Non riusciva più a lavorare con me, ma io potevo essere ancora utile in un ambiente, che lei apprezza tanto, per l'idea da cui è animato e per la bellezza dei lavori, il cui prezzo, sostiene Lella, è molto inferiore alla qualità. Così è avvenuto il mio trasloco, e ora sono nelle mani di donne

provenienti da paesi lontani che imparano a cucire aiutate da amiche che hanno esperienza e passione per taglio, cucito e ricamo. Fanno servizi utili alle loro famiglie e alla parrocchia; per la prima volta hanno confezionato fazzolettoni per il Gruppo Scout Mo2. Io che ho sentito risuonare tante preghiere a casa di Lella, ora non capisco le parole ma mi accorgo che anche qui si prega. Sono veramente fortunata perché ho passato la mia vita in mezzo a persone che lavorano e pregano, ringraziando Dio di tutti i suoi doni.



M. Angela

COS'E' PER ME IL LABORATORIO

Sono mamma, nonna ed anche bisnonna ed ho una bella famiglia. Sentirsi utili agli altri fa star bene: insegnare a lavorare ai ferri, a uncinetto, cucire e parlare con persone anziane sole e famiglie straniere con bambini ti fa sentire utile. Tutti abbiamo delle cose da insegnare e da imparare; l'importante è stare insieme volentieri perché fa bene a tutti. Insieme facciamo delle cose da vendere al 'mercatinò' e per me ...va benissimo.

Nadia

Un fiore per te!

Mattina del 15 febbraio.

Al doposcuola, una cinesina di 9 anni è curva sul foglio a disegnare. Da una parte, in silenzio, con precisione e cura. Strano.

Attorno maestre e bambini che concludono i compiti tra un vocio intessuto di esortazioni, richiami, suggerimenti, domande... E lei, in silenzio, disegna. Concentrata sul suo lavoro, perché venga...più bello possibile!

Ma la sorpresa è alla fine: la bimba si alza, va dalla 'maestra' Linda che l'ha seguita nei compiti, e le porge orgogliosa il suo disegno per lei! Una splendida rosa, disegnata a mano libera, coi tratti fini e delicati per esprimere il suo GRAZIE! Accanto al fiore, la scritta "Buon San Valentino", che vuole essere (al di là delle pubblicità di questi giorni...) l'augurio più tenero e riconoscente per l'aiuto ricevuto!



Questo clima al doposcuola traspare, nonostante l'esigenza di far bene i compiti, dalla contentezza dei bimbi, delle mamme e dei papà che li accompagnano e riprendono, sempre col sorriso ed il grazie sulle labbra!

I compiti vengono fatti e completati il più possibile, ma quello che ci auguriamo rimanga in loro in futuro è questa atmosfera serena al doposcuola, che noi 'maestre' viviamo già al presente come un dono per noi!

Simona

NON È NATALE SE NON SI VA AL CIALDINI

La visita ai nonni del Cialdini è ormai una istituzione, organizzata da tanti anni, unica per il calore che riceviamo, per il valore educativo nel percorso dei nostri ragazzi. Ripetiamo uno schema consolidato: facciamo prove di canti prima, ci presentiamo ai nonni, parliamo con loro, scherziamo, ci ritroviamo come vecchi amici. Tutte le volte abbiamo con noi alcuni ragazzi alla loro prima esperienza, che escono felici, convinti di aver ricevuto più di quanto dato e non solo in relazione alla straordinaria merenda che ci viene offerta dagli operatori, affettuosi, sorridenti, come se non fosse faticoso il loro servizio. Eppure anche in questo copione che si ripete c'è sempre qualche novità: quest'anno per la prima volta ci ha accompagnato don Pietro del tutto a suo agio. Inoltre un 'travolgente' Virgilio non solo ha aiutato i ragazzi a cantare, ma si è anche esibito in uno scatenato "10 ragazze per me" scaldando la sala e, nell'intervallo, si è preso una sedia e si è messo a chiacchierare con i nonni, come fossero i "suoi nonni". Ancora nuova è stata la presenza di alcune ragazze grandi, di prima media, che hanno cantato con il gusto di arrivare al cuore, a squarciagola, divertendosi anche loro. Guardarle dava gioia e speranza nel futuro. Ancora una novità: la giovane catechista Lara, presente con le sue ragazze, ha portato piccoli regali, ricavati da conchiglie, fatti da lei e dalle mani operose della mamma Paola, una per nonno, per aiutare i ricordi di un mare lontano nel tempo, ma che si può assaporare ancora con un piccolo aiuto.

Sono tanti anni che per me non è Natale se con i ragazzi del catechismo non diamo un po' del nostro tempo a queste persone 'speciali' e ogni volta esco da questa casa, dove qualcuno della volta precedente non è più con noi, con il bisogno di tornare e il desiderio di stringere in un solo abbraccio i nostri ragazzi, tutti, perché ognuno con la sua sensibilità porta lì il dono di sé.

Maria Angela

DAL PRESEPE AI MAGI

Abbiamo ancora negli occhi la bella rappresentazione, curata dalla 5a elementare del presepe vivente, nel quale hanno avuto la parola anche gli animali (e con quale sicurezza si sono espressi..). Catechisti e ragazzi ci hanno fatto rivivere, domenica 22 dicembre, il mistero del Natale preparandoci alla festa attraverso le parole del Vangelo, la semplicità dei gesti e la commossa partecipazione.

Bel momento di preparazione la toccante veglia di preghiera, la notte di Natale, con il presepe vivente di San Francesco, proposta dai ragazzi dell'animazione, capaci di trasmettere il grande evento con parole, gesti e canti; da sottolineare la forza del Magnificat e lo slancio del Bambino sollevato in alto alla vista di tutti.

Siamo arrivati al 6 gennaio 2020; la messa comunitaria delle 11 si è animata con la presenza a fianco dell'altare di una tenda con due sposi che si preparano per ricevere il battesimo del loro piccolo Leonardo, due angeli, tanti pastori, una stella che ha guidato il viaggio dei re magi. Tanti i bambini coinvolti insieme alle catechiste in quello che non è stato uno spettacolo, una recita da applaudire, ma un momento di preghiera insolito ed efficace, da seguire con la mente e con il cuore, segno del cammino che tutti dobbiamo intraprendere per arrivare al Signore, riconoscerlo, lodarlo ed amarlo con gioia. Dalla



festa dell'arrivo dei magi e della manifestazione del Signore derivano tutte le grandi feste dell'anno e in particolare la Pasqua: la NASCITA E LA RINASCITA.

Alla fine della messa tutti davanti al presepe, costruito in chiesa, ad ascoltare la domanda di Luisa che, in dialetto modenese, ha chiesto che luce sia quella che viene da quella paglia, una preghiera e un canto insieme, poi, come sempre, calza per tutti i bimbi presenti.



Maria Angela

Andiamo a trovare San Geminiano

Il giorno 2 Febbraio 2020 noi ragazzi di prima media con le classi terze, quarte e quinte, siamo andati in Duomo a... trovare San Geminiano.

Appena terminata la messa delle 11, insieme ai nostri amici delle elementari, siamo andati a mangiare il nostro pranzo al sacco all'Istituto Sacro Cuore: questa scuola è grande, spaziosa e molto accogliente; è una bella fortuna avere la parrocchia così vicina a questa scuola, visto che i Giuseppini ci accolgono sempre con calore e mettono a nostra disposizione il refettorio e tutti gli altri ambienti. Dopo aver mangiato, siamo andati nella palestra della scuola e abbiamo fatto diversi giochi tutti insieme; come sempre è stato un momento divertente.

Verso le ore 14:00 ci siamo incamminati verso il Duomo. Anche se sono già stata in questo posto, rimango ogni volta affascinata da quanto sia grande e bello! Appena entrati ci siamo subito diretti verso la tomba di San Geminiano, che è stato il protagonista di questa giornata; prima di andare a vedere quello che è rimasto del nostro Patrono, abbiamo fatto una preghiera e Alessandro, uno dei nostri catechisti, ci ha raccontato la storia del Santo.

Al termine del racconto di Alessandro, siamo andati in silenzio a vedere i resti di San Geminiano: io ero già stata nella cripta del duomo e avevo già visto lo scheletro del Santo vestito con gli abiti talari adorni di gioielli mentre, secondo me, per alcuni bambini più piccoli era la prima volta davanti a questa tomba; ho visto stupore negli occhi di alcuni, in altri si notava anche un po' di paura.

Dopo aver terminato la processione davanti alla tomba, abbiamo concluso la visita al Duomo e siamo andati



nell'Arcivescovado; appena entrati siamo andati nella sala principale, un locale grandissimo dove siamo rimasti mentre Kimberly, a piccoli gruppi, ci portava a visitare altri

due importanti stanze: la prima è una cappella interamente rivestita di marmo, la seconda è chiamata “stanza dei gufi” perché è letteralmente ricoperta da dei piccoli gufi che fissano chi entra.

Quando siamo usciti, è stato il momento della “foto di gruppo”: i catechisti ci hanno chiesto di metterci in fila, ci hanno consegnato lo striscione della Cittadella e ci hanno fatto una foto ricordo.

E’ stata una giornata splendida e piena di emozioni; ringrazio Don Pietro e tutti i catechisti per averla organizzata!

Ludovica Ottaviani

CARNEVALE 2020

Diciamo festa di Carnevale?

Diciamo spettacolo al teatro Cittadella?

E’ tutto chiaro!

Come ogni anno si è festeggiato insieme il carnevale: bimbi, ragazzi, adulti e anche nonni!

Come ormai da tradizione è andato in scena lo spettacolo fatto dai ragazzi dell’animazione per noi, ragazzi del catechismo.

Quest’anno ci hanno rappresentato ciò che nelle famiglie dei personaggi Walt Disney accade dopo ... cioè dopo il “vissero tutti felici e contenti”. Che dire ... che dopo una fine apparente c’è sempre un nuovo inizio!

Per me è stato bellissimo! Tutti bravissimi!



Elisa L.

PASQUA E CATECHISMO: proviamo ad immaginare la Terra senza SOLE....

In questi giorni in cui il destino di Gesù, passando per la Passione e la Morte fino alla GIOIA della Resurrezione, ci prende e ci commuove, puntiamo anche col **Catechismo** verso questa meta della nostra Fede.

“Il Cristianesimo senza la Pasqua è come una terra senza sole...”, dice un sacerdote amico.....Se rafforziamo questa Fede in Gesù Risorto non crolleremo davanti alla Croce, ma la sua luce illuminerà anche i momenti più bui, anche i momenti difficili come questo che stiamo attraversando: siamo chiamati soprattutto coi bambini a far trasparire la Speranza nell’aiuto del Signore, che ha vinto la morte e la paura!

La Celebrazione delle Sacre Ceneri, segno della purificazione e conversione della Quaresima, è passata quest'anno in...sordina, ma possiamo ugualmente puntare sulle tre cose che caratterizzano la strada verso la Pasqua:

- ✚ il **DIGIUNO**, a cui questi mesi siamo costretti (digiuno dalla scuola, dagli incontri, dalla messa, dalla Comunione, dalla vita di sempre...), ci può aver fatto cogliere la preziosità di tutto ciò che davamo per scontato;
- ✚ la **CARITA'**: questa ci è possibile sempre verso tutti ed oltre alla raccolta alimentare (quando potremo farla) per le famiglie seguite dalla Caritas parrocchiale, la "**prossimità**" a cui ci ha invitato Papa Francesco è in questo momento **preziosa** verso i vicini di casa, i nonni, le persone sole....una prossimità fatta non più di contatto fisico ma di vicinanza nelle parole e nei messaggi che siamo invitati a "spedire" con ogni mezzo a nostra disposizione, di vicinanza nel rispetto, antepoendo la salute degli altri (più fragili di me) alla mia esigenza di uscire
- ✚ l'ultimo passo è la **PREGHIERA**: la Messa alla domenica e nei giorni feriali non è ancora possibile, ma la preghiera personale o con chi vive con noi in casa è...il filo diretto che ci collega a Dio ed anche spiritualmente tra noi.



Giovedì e Venerdì Santo, avremmo avuto la presenza attiva dei ragazzi che in maggio riceveranno la Prima Comunione e dei Cresimandi ed inoltre quella di tutti i ragazzi del Catechismo alla VIA CRUCIS del Venerdì Santo animata ed itinerante nell'area della Parrocchia. Non sarà possibile. Ma ricordiamoci che ai piedi della Croce c'erano solo due persone: ciascuno trovi il proprio modo di accompagnare da vicino le ultime ore di Gesù....noi catechisti cerchiamo con messaggi e videomessaggi di fare continuare ai ragazzi il cammino di fede, luce in questo momento di difficoltà.

Simona

QUANDO SI AMA?

Ciao, sono Alessio il protagonista del libro "La cera di Ulisse e la cetra di Orfeo", scritto da don Erio Castellucci...ma nooo ...sono Marco, anche se, alla Città dei ragazzi, ormai mi chiamano tutti Alessio. Mi spiego meglio. Frequento il gruppo del dopo cresima della parrocchia e una domenica gli animatori ci hanno informato che nella chiesa di S.Faustino, per alcuni sabati, si sarebbero tenuti degli incontri con esperti e ragazzi sull'argomento "Educiamo all'affettività" <<Quando si ama?>> un adolescente alla scoperta dell'amore. Chiedevano a noi ragazzi insieme ad altri di diverse parrocchie di fare un incontro alla Città dei ragazzi perché volevano fare un video. A me è piaciuta l'idea, anche se non sapevo cosa mi aspettava, a saperlo, poi... Adesso vi dico chi è Alessio: è un ragazzo di 15 anni, un adolescente alla scoperta dell'amore attraverso l'amicizia, l'affetto e la sessualità; nel copione viene trattato anche il rapporto con la fede, con la famiglia e anche l'opportunità e i pericoli dei social. Non è stato facile fare il video, ci sono voluti più incontri, ma mi è piaciuto molto. Marco, non è bravo come Alessio, ma delle cose le ha apprese, e confermate, da ciò che dalla famiglia, parrocchia, scuola e dagli amici ha ricevuto.



L'amore è a senso unico, inteso come dono, non chiede niente in cambio.

L'amore è passione, attrazione che porta all'innamoramento.

L'amore è l'amicizia, l'affetto, l'aiuto, la tenerezza, l'accoglienza.

L'amore è relazione, e noi siamo fatti per la relazione, e siamo creati a immagine e somiglianza di un Dio che è amore.

MARCO



Marco è stato il protagonista principale del video ma questa avventura è stata vissuta anche da Martina ed Erica, dello stesso gruppo animazione di Marco, (compagni di scuola e di gruppo parrocchiale nel video) da Gloria (nel ruolo di educatrice) e da...Gigi (nel ruolo di Gigi cioè il prof. di religione)

Le riprese sono state più impegnative, a livello di tempo, rispetto a quello che ci avevano anticipato telefonicamente ma penso sia stata comunque un'esperienza bella, originale come

proposta e occasione per alcuni nostri ragazzi di "portare in scena", per tutti i giovani della diocesi, un libro scritto dal nostro Vescovo Don Erio su un adolescente alla scoperta dell'amore.

"Vorremmo realizzare un video e stiamo contattando 4 parrocchie dove sappiamo esserci giovani che amano fare teatro e sono bravi!!...e abbiamo pensato ai giovani della Cittadella!"...questo l'inizio della telefonata tra me ed Elena, responsabile della Pastorale Giovanile Diocesana. Un grazie alle persone citate sopra per la loro disponibilità e per aver accettato questo invito.

Recitare è un modo per alcuni di far emergere talenti nascosti, per altri di vincere la timidezza, per tutti di divertirsi, creare amicizia ma anche di ...pregare insieme. E' stata sempre loro la veglia della vigilia di Natale con la rappresentazione di S. Francesco e il presepe di Greccio; molto bravi nell'interpretazione dei vari personaggi, apprezzati da tutta la comunità, ci hanno aiutato a prepararci alla Messa di mezzanotte con vero raccoglimento.

Credo sia doveroso ringraziare anche i giovani, ora universitari, perché è merito loro se in diocesi la nostra parrocchia è conosciuta, grazie ai vari spettacoli di carnevale e al successo del Musical Mamma Mia. La loro passione per il palcoscenico li ha visti protagonisti all'inizio e nei vari anni nelle favole rivisitate (copioni scritti da loro divertenti ma sempre con una morale, un messaggio di fondo importante) e poi accompagnatori e "maestri" dei ragazzi anagraficamente più giovani ...e la tradizione dello spettacolo di carnevale si tramanda e continua...

Come dice Marco (o Alessio...credo che lui ormai abbia una crisi d'identità...) l'amore è relazione, amicizia, accoglienza...prego il Signore, perché aiuti i nostri giovani a mettere in pratica, tra loro e con gli altri, queste tre parole, cercando di essere coerenti e lasciandosi accompagnare nel cammino di fede dai loro educatori.

Grazie ragazzi !!

Cinzia

ANIMAZIONE E ...IL PROGETTO CARNEVALE PER I RAGAZZI!

Il 22 Febbraio 2020 nella nostra parrocchia si è festeggiato, come negli anni passati, il carnevale.

Come al solito il gruppo dell'animazione ha organizzato per i bambini del catechismo, e non solo, uno spettacolo.

Quest'anno il titolo era "e vissero tutti ...?"; la trama è stata inventata dai nostri animatori e noi ragazzi abbiamo interpretato i vari personaggi.

Lo spettacolo era basato sui *sequel* (continui) delle storie Disney e quindi sulle storie dei figli adolescenti dei protagonisti. L'adolescenza e il rapporto con i genitori erano i temi centrali.

Ognuno di noi ha saputo interpretare al meglio il ruolo che gli era stato assegnato perché chi ha scritto il copione ha assegnato i personaggi in base alle nostre personalità.

Spero che agli spettatori sia piaciuto vederlo tanto quanto a noi farlo!

Anna L.

Chi tra i nostri figli ha interpretato un "figlio" ha interpretato sé stesso (chi più chi meno), ma chi ha rappresentato un genitore...ha spesso rappresentato noi...come ci vedono in casa.

Alla scena finale (la riunione con il Grillo Parlante) non erano sul palco solo gli attori (finti genitori) ma anche (idealmente) tutti noi, genitori (veri!) in platea. Quante volte faticiamo a vedere i talenti dei nostri figli! Parlare con altri genitori, con i loro educatori, con i loro allenatori, con i loro insegnanti (il Grillo forse rappresenta l'occasione per parlare e ascoltare), osservarli con occhi nuovi ...beh questa è stata una bella lezione. Vederli recitare e impegnarsi non solo a fare una cosa belle per loro ma per altri ci ha aiutato ad aprire gli occhi, spesso così attenti a vedere quello che non va.

Chiara



Biancaneve e la sua famiglia....



Ercole e la sua famiglia....



Shreck e la sua famiglia....



Aladin, Jafar e le loro famiglie....



La Sirenetta e la sua famiglia....



Elsa e la sua famiglia....



La Libertà – L’Io individuale e l’Io sociale *Quando l’essere autentici va contro la norma*

Ogni anno un aspetto importante da affrontare durante il cammino scout in clan è il capitolo. Il capitolo è il modo con cui il Clan affronta i temi che vengono scelti dalla comunità. Si divide sostanzialmente in tre momenti: **vedere**, ovvero informarsi, sia attraverso fonti di notizie sia in prima persona, sul tema trattato; **giudicare**, confrontandosi all'interno del Clan ed eventualmente anche all'esterno, fino ad arrivare a condividere un'idea; **agire**, fare qualcosa di concreto perché tutto quello che è stato scoperto e discusso non rimanga fine a se stesso ma sia finalizzato a "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Lo scorso anno durante la prima uscita di clan e noviziato ci siamo suddivisi in gruppi ed abbiamo iniziato a pensare all’argomento che si sarebbe piaciuto affrontare: il tema scelto è stata “la libertà”. L’argomento che avevamo scelto era molto ampio, abbiamo deciso quindi di soffermarci e di pensare ad alcune domande, che più sentivamo nostre.

Durante una riunione settimanale, ci siamo confrontati tra noi e dal confronto sono scaturite una serie di interrogativi che secondo noi potevano focalizzare al meglio questo argomento. Le domande erano riferite a due ambiti del tema principale: la libertà interiore per indagare maggiormente la nostra individualità e la libertà esteriore dove l’argomento della libertà era posto rispetto



alle norme e regole della società in cui viviamo. Dopo esserci confrontati noi sulle domande abbiamo deciso di creare un questionario per riuscire ad avere un riscontro anche del pensiero di altri. Dopo averlo sottoposto ad un campione abbastanza vario di persone, sia in formato cartaceo che digitale, abbiamo sintetizzato i risultati.

Durante la route estiva poi, abbiamo approfondito l’argomento della libertà confrontandoci con



il tema delle due guerre mondiali e con la realtà dei campi di concentramento e di sterminio. Abbiamo espresso la nostra opinione scattando delle foto che rappresentassero al meglio il nostro pensiero. Leggendo testimonianze e visitando i memoriali della guerra, abbiamo affrontato la libertà dal punto di vista morale e giuridico. Quest’anno ritornati ad attività, abbiamo deciso di informare anche altre persone sul

percorso affrontato lo scorso anno allestendo una mostra, con frasi, fotografie e canzoni, per porre al pubblico le stesse domande che ci siamo posti noi all’inizio di questo percorso sulla libertà e che poniamo anche a voi che leggete:

- come vivere la frustrazione per non aver raggiunto le aspettative che avevamo su noi stessi e che gli altri avevano su di noi?
- come fare quando si pensa di aver dato il massimo rispetto alle proprie attitudini e non si viene riconosciuti?
- L’io e l’essere autentici all’interno delle Istituzioni. Come si può coniugare?
- Quali sono le cose che ci portano al torpore e alla voglia di adeguarci?
- Quali sono le cose che ci risvegliano e ci permettono di essere autentici?

Cecilia - Clan “La cascata” - MO2

COSA E' SAN CATALDO?

Diceva Bertrand Russell che "In ogni cosa è salutare, di tanto in tanto, mettere un punto interrogativo a ciò che a lungo si era dato per scontato".

Se chiedessi a qualcuno cos'è San Cataldo, avrei, sicuramente risposte tipo il Cimitero, la chiesa del Santuario del Murazzo, il Convento dove abitavano i frati francescani, un quartiere, una zona della città.

Ma se chiedessi perché tutto questo è intitolato a San Cataldo? O, ancora peggio, chi era San Cataldo?

Se non ci fosse internet che fornisce risposte a tutto, sarebbe stato bello fare un sondaggio su questo...

Non ve lo dico adesso, vi dico solo che San Cataldo si festeggia il 10 Maggio, ed in alcuni luoghi ove è ancora particolarmente venerato, si celebra con grandi eventi popolari.

Molto più modestamente, noi vorremmo, invece, presentarlo ai modenesi, approfittando del fatto che è il titolare della Chiesa: e lo vorremmo presentare nelle tre serate precedenti al 10 di Maggio (7-8-9) parlando della sua vita e del perché il nostro

Santo ha una chiesa tutta sua in questo luogo preciso, lui che, forse, manco sapeva che Modena esistesse.

Il relatore sarà il sottoscritto, che ha studiato la questione ed è lieto di poterla condividere con (spero tanti) altri: non è stato un lavoro facile, ma, alla fine, come si dice a Modena, ci sono saltato fuori.

Il quadro completo delle iniziative e degli orari è riportato nel volantino allegato, che serve anche da invito personale.


Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Santuario della Madonna di San Cataldo
altrimenti detta del Murazzo
Strada Cimitero San Cataldo n. 111 - Modena

10 MAGGIO 2020

SOLENNITÀ DI SAN CATALDO - TITOLARE DELLA CHIESA



PROGRAMMA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Giovedì 7 maggio

ore 21:00 S. Rosario
ore 21:30 *San Cataldo: chi era costui?*

Venerdì 8 maggio

ore 21:00 S. Rosario
ore 21:30 *San Cataldo: origine di una devozione*

Sabato 9 maggio

ore 21:00 S. Rosario
ore 21:30 *Perché una Chiesa di San Cataldo a Modena*

Tutti gli incontri sono guidati da Giorgio Mai

GIORNO DELLA FESTA

Domenica 10 maggio

ore 12:00 *Celebrazione Eucaristica*
ore 16:00 *Visita guidata alla Chiesa*
ore 17:00 *Vespri solenni*
ore 20:45 *Ritrovo all'ingresso del Cimitero (strada S. Cataldo)*
ore 21:00 *Processione e Solenne Celebrazione Eucaristica*
presieduta da F. Pietro Rota, Parroco della Cittadella

Giorgio Mai

.....in ricordo del carissimo Robby

Seguono due ricordi di Roberto Crespi, qui presentato nelle sue vesti di animatore giovanile, 'tuttofare', 'ganzo' ed animatore liturgico della Citta degli anni 80/90. Ci ha lasciato (fisicamente) il 21 febbraio scorso, ma i suoi insegnamenti sono presenti nel nostro modo di essere educatori (in casa e in Parrocchia) e accompagnatori (con la musica) delle funzioni liturgiche.

"Nessun uomo è un'isola"

Questo era il tema di uno dei primi incontri proposti da Roberto Crespi a noi che eravamo i suoi "animati".

A distanza di tempo penso che questo argomento rispecchi la personalità di Robby, sempre pronto ad offrire il suo aiuto ogni volta che se ne presentava l'occasione.

Sorridente ed un po' ribelle ... lo ricordo affaccendato in qualche ristrutturazione di qualche locale della chiesa ... l'attuale stanza utilizzata per stare insieme nei momenti di festa (S.Martino, Sagra ecc.) è stata rimodernata e messa a norma per l'impianto elettrico grazie a lui ed al contributo di mio padre.

Un altro ricordo di Roberto è legato al Ford Transit rosso "taggato gli scalinari" con cui era solito accompagnare noi ragazzi in qualche uscita nel weekend o semplicemente per fare qualche acquisto (ad esempio ci caricava per andare da Mister Brico, perchè qualche lavoretto c'era sempre da fare ...).

Nonostante gli anni passati, sono ancora presenti alcune foto nella stanza della fotocopiatrice parrocchiale che ricordano una nostra bella uscita in montagna sulla neve.

Scartabellando tra vecchie copie de "Il Citta" (predecessore di questo giornalino) ho trovato una vecchia intervista a Robby Crespi (lo stile è goliardico...) ne propongo una piccola parte sperando sia un gradito ricordo:

Quando ti sposi?

Mi sposerò alla terza eclisse consecutiva di tre giorni

Perchè hai mollato Cittadella?

Se vi dico tutto i motivi non vi basta un block notes! Il mondo è fatto di tante realtà, Cittadella è solo una di queste.

Quale è la tua macchina ideale?

Per me le macchine servono solo per correre, una macchina non può essere ideale, forse il cavallo!

Ciao Robby!

Giampaolo

LA PARTENZA DEL FURGONE ROSSO

Non vedevo Robbi Crespi da tanti anni ormai. Ma se c'è una persona che ha un posto molto importante nella vita mia e dei miei amici della parrocchia è proprio lui.

Lo abbiamo trovato sul nostro cammino ai tempi dell'animazione (prima di Italia '90 per intenderci....).

Furgone rosso col quale ci portava a fare le gite alla domenica, chitarra in spalla, sguardo affascinante e sorriso contagioso. Non c'era niente da fare, era un ganzo.

Per noi era un mito. E' stato grazie a lui se ho iniziato a suonare la chitarra...volevo essere come lui! Ma non ero il solo! Robbi aveva avuto il coraggio di aiutare me e qualche altro compagno di sventura, insegnandoci a strimpellare la chitarra. Fu un gesto di grande generosità da parte sua, soprattutto perché per insegnare a suonare uno strumento servono tempo e tanta pazienza.

Ci chiudeva il sabato pomeriggio in una stanza dell'animazione con lui per provare i canti della messa domenicale con il metronomo (avevamo infatti qualche problemino nell'andare a tempo..)

Durante il mese di maggio pianificò che ci fossero almeno due chitarre a suonare al rosario. Ricordo tuttora le figuracce...suonavamo malissimo ma...avevamo un altro problema.

La chitarra ci cadeva in continuazione se appoggiata al muro! Una domenica, arrivando in anticipo alla messa, trovammo 5 reggichitarre nuovi di zecca. Io vidi in questo dono di Robbi un grande gesto, un segnale di rinforzo nel nostro percorso.

Era poi anche un gran 'trappolaio' 😊. Mi insegnò a riciclare le corde rotte legando tra loro i due monconi.

Ho però trovato nella mia vita poche persone con il suo più grande talento...*la capacità di mostrare sé stessi attraverso la musica*. Tanti musicisti hanno talento e capacità da vendere,

ma pochi questo dono, che si trova soltanto dentro di noi, con il quale si nasce, fa parte del carattere ed è molto difficile da coltivare.

Robbi aveva una grande sensibilità, e la comunicava attraverso la musica.

Ciao caro Robbi, continua a regalarci sorrisi e aspettaci sul tuo furgone rosso!



Giovanni F.

I ragazzi dell'Acac

*Associazione Cristiana Attività Espressive
Via IV Novembre40- Modena*

Il 27 novembre u.s. sono ritornata alla cena annuale con i ragazzi dell'ACAE, che si svolge in un ristorante (messo a disposizione solo per l'Acac da un amico...) dopo la celebrazione della S.Messa.

E' sempre un momento conviviale, particolarmente emozionante quest'anno per me, perché da alcuni anni non partecipavo.

Ho rivisto Diego, che mi ha divertita con le sue imitazioni, Francesco, sempre con una carica disarmante, accompagnato dall'inseparabile fratello Mauro, Gianfranca, sempre elegante e gentile.

Speravo di rivedere il mio scolaro Nicola, che purtroppo non era presente per indisposizione, confermata dal papà a mezzo telefono. Ricordi, Nicola, avevi 6 anni quando ti ho conosciuto, ed il mio affetto per te è immutato!

Grazie a tutti della bella serata! Ho ritrovato amici veri, grande solidarietà spontanea e sincera.

Vi abbraccio e vi bacio

Luisa

PS. Alla cena tra la sorpresa di tutti è arrivato....anche **don Pietro!!!!!!** (ndr)



Il “ritorno” di Don Gianni...

Non appena trascorso capodanno un volto noto, ma inaspettato, si è affacciato in Parrocchia, quello del nostro amatissimo Don Gianni.

Di ritorno da una breve visita ai suoi famigliari ha fatto sosta a Modena prima di rientrare nell'Urbe e, come aveva promesso, si è intrattenuto con la comunità parrocchiale. A dire il vero chi lo aveva incontrato a Roma per il suo insediamento sapeva di questa eventualità e già aveva programmato di organizzare una cena di benvenuto nel sottoc chiesa.

Allorquando la voce ha trovato conferma la notizia è stata diffusa per consentire al maggior numero di parrocchiani di partecipare al lieto evento ma l'incombente, lungo, ponte dell'Epifania con l'inevitabile coda vacanziera, pareva aver riservato la cena ad una ristretta cerchia di partecipanti tant'è che, fino ad un paio di giorni prima dell'“avvento”, le prenotazioni non superavano le 50 unità.

In men che non si dica, però, il tantam parrocchiale, come stormire di campane a festa, ha diffuso la notizia ed alla gran sera si sono presentati ben oltre 170 (affamati) partecipanti (con somma preoccupazione degli organizzatori ovviamente privi delle messianiche capacità moltiplicatorie).

Inutile descrivere ai lettori, che già lo immaginano, il caloroso abbraccio della comunità alla comparsa del neo presbitero “lateranense” le cui sembianze, fortunatamente, parevano davvero più rilassate di quelle colte un paio di mesi prima.

Al pari delle star più consumate Don Gianni ha saputo donarsi alla folla senza nemmeno risparmiare qualche autografo segno che l'aria dell'ormai vicina Cinecittà lo ha abituato.... ai bagliori della celebrità!

Riponendo lo scherzo - provocato dalla gioia del ricordo della bella serata trascorsa insieme - la cronaca più aderente alla realtà può ben più genuinamente narrare del caloroso ritorno in famiglia di un caro amico che ha dispensato battute e vigorosi abbracci a tutti mentre degustava gramigna (con l'ottimo sugo dell'impareggiabile Assunta) accompagnata dalle immancabili tigelle.

Alla domenica, prima del commiato, la messa concelebrata con Don Pietro e, durante l'omelia, il rinnovato abbraccio alle vecchie pecorelle alle quali, schernendosi come suo solito, Don Gianni non ha mancato di ricordare di essere “cadute in piedi” grazie all'avvento del suo successore che - al suo fianco - ha ricambiato l'affettuoso richiamo col suo bonario ma travolgente sorriso col quale ha oramai conquistato l'intero popolo della “Citta”.

A presto, Don Gianni!



Alberto

50° anniversario di consacrazione della nostra Chiesa

Il 2019 appena trascorso ha portato con sé una ricorrenza importante che, vuoi per la riapertura della chiesa di San Cataldo, vuoi per l'avvicendamento del Parroco e vuoi anche per la dimenticanza di chi deve fare memoria storica (cioè il sottoscritto) è passato completamente sotto silenzio.

Io c'ero, anche se avevo soltanto otto anni, e con me erano presenti varie persone sicuramente ricorderanno quanto il parroco dell'epoca, p. Enrico Bianconi scrive nella cronaca conventuale, che riporto integralmente come testimonianza viva.

GM

11 ottobre 1969. Sabato.

Alle ore 20,30 inizia, secondo quanto stabilito, il solennissimo Rito della Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Antonio di Padova, confessore e dottore.

Il rito è officiato da Mons. Giuseppe Amici, Arcivescovo di Modena, Cerimoniere Mons. Ettore Pini, con la partecipazione del M.R.P. Provinciale P. Salvatore Benassi, rappresentanti del Definitorio Prov.le, del Clero Cittadino religioso e secolare e numerosi parrocchiani.

Il rito, davvero suggestivo, ha commosso tutti i partecipanti.

L'altare in legno di rovere e di Slavonia, opera progettata da P. Costantino Ruggeri ed eseguita dal noto ebanista modenese Benzi, donato generosamente dal Sig. PieralliniUvel in memoria della defunta consorte Guicciardi Renata, è stato solo benedetto (proprio perché di legno).

12 ottobre 1969.

“Haec dies Domini, exultemus et laetemur in ea” è il grido di gioia e di gratitudine al Signore e al Suo grande servo Antonio di Padova che esce dal cuore di tutti quanti hanno lavorato perché il nuovo tempio del Signore sorgesse in Cittadella di Modena.

Oggi è il giorno della solenne inaugurazione.

Il portone centrale, sempre in rovere di Slavonia, progettato, assieme a quelli laterali più piccoli, dall'architetto Franco Serafini ed eseguito a regola d'arte dall'ebanista modenese Loschi Lauro, è stato montato il giorno precedente.

La chiesa, in un giorno di sole, è piena di luce che il nuovissimo pavimento riflette coi colori della vetrata artistica.

Vi sono tanti fiori (per l'importo di £. 100.000 !) donati per il matrimonio celebrato la mattina dell'11 ottobre 69 dai Sigg. Foroni e Barozzi.

Sono celebrate SS. Messe alle ore 7 dal P. Stefano Gitti; alle ore 9 (per la gioventù) dal M.R.P. Provinciale, alle ore 11 (solennissima per musica e canti) concelebrata dal P. Parroco P. Bianconi, dagli ex Parroci P. Gerolamo Pesaresi e Pietro Benassi e presieduta dal Nunzio Apostolico della S. Sede presso l'Italia, Mons. Romolo Carboni.

Mons. Romolo Carboni all'omelia richiama il valore spirituale del tempio, casa di preghiera. Ha parole generose verso tutti soprattutto nei confronti del P. Parroco pro tempore che egli conobbe fin dal lontano 1952 in Australia ove egli era allora Delegato Apostolico.

Il Parroco lavorava per gli emigrati italiani in Australia.

C'è stata una grandissima partecipazione di popolo. Sono seguite le Messe delle ore 12 e delle 18.

Alla sera, esattamente alle ore 21, ha avuto luogo l'atteso concerto vocale del Piccolo Coro dell'Antoniano, diretto da Mariele Ventre con la presentazione di P. Berardo Rossi!

C'era una folla strabocchevole.

È stato un vero collaudo della solidità e della portata del piano del pavimento! (Per il programma eseguito cfr. l'allegato).

In occasione della consacrazione e dell'inaugurazione è stata coniata una medaglia ricordo incisa da Marcello (detto Lello) Incerti, nostro parrocchiano.

La medaglia in argento brunito ricavata da una moneta cecoslovacca, reca in fronte l'immagine di Gesù Bambino (quella del sigillo parrocchiale) con la scritta: "Divo Antonio Patavino, Doctori evangelico dicata; sul retro è riprodotta la facciata della chiesa con la scritta: C. (consecrata) A.D. MCMXLIX, F (= fundamenta) MCMLII.

Sono state distribuite alle autorità e ai benefattori insigni.

Nella stessa fausta circostanza il P. Parroco, con l'aiuto e la collaborazione di Giancarlo Silingardi, di P. Candido Mesini e P. Leandro Braglia, ha curato la stampa di un numero unico, in elegante veste tipografica intitolato: La Cittadella di Dio e la Cittadella degli Uomini.

Ne sono state distribuite copie a tutte le famiglie della parrocchia ed agli amici e benefattori. Tanto della medaglia che del numero unico è conservato un esemplare in archivio.



16 febbraio 2020



BUON
COMPLEANNO!!!!

MARTA oggi
compie **102 anni**

Auguri sinceri da
parte di Natalia,
Luisa, tutti i parenti e....
l'intera comunità di S. Antonio in
Cittadella!!!!!!

Auguri Parrocchia di Serena Pasqua!

